

Dove sono l'urgenza e la necessità?

di Luciano Violante

Gentile direttore, avevo intenzione di proporle qualche breve considerazione sull'interessante articolo di Giuseppe Di Federico relativo ai criteri per l'esercizio dell'azione penale. Nel frattempo è intervenuta la lettera del presidente Napolitano al Csm, la decisione del Csm, con relative polemiche, l'annuncio di un possibile decreto legge sulle intercettazioni. Approfitto perciò della sua cortesia ed estendo i miei iniziali propositi.

1) Il parere del Csm è richiesto dalla legge sui progetti relativi alla giustizia, proprio per le specifiche competenze di quell'organo. Il parere va dato ed è utile se attiene agli effetti delle singole proposte sul funzionamento della giustizia. Peraltro, in questo caso il parere del Csm segnala molte incongruenze tecniche del dl sicurezza, che la Camera farebbe bene ad approfondire per evitare irragionevoli ingiustizie. L'intervento del Csm diventerebbe invece un fuor d'opera se si spingesse su terreni per i quali quell'organismo non avrebbe specifiche funzioni, come appunto il vaglio di costituzionalità delle leggi. Questo vaglio spetta al Parlamento in sede pregiudiziale all'esame del progetto, attraverso il voto su apposito documento. Dopo l'approvazione della legge l'esame spetta alla Corte Costituzionale. Impeccabile, quindi, la lettera del capo dello Stato e vergognose, per ignoranza e faziosità le dichiarazioni di Flores D'Arcais.

2) Forse il Consiglio dei ministri tenterà un decreto legge sulle intercettazioni. Il 30 giugno, tre giorni fa, il governo ha presentato alla Camera un disegno di legge, n.1415, proprio sulle intercettazioni. Che cosa è cambiato in una settimana, da far diventare "necessario e urgente" un decreto legge sulla stessa materia? Difficile rispondere; sarebbe invece necessario che la Commissione competente iniziasse con rapidità l'esame del disegno di legge.